



IPERURANIO
il luogo
delle
parole



di Caterina
Incerti



**IL PIANO
INCLINATO**
Di Roberto
Alajmo
Sellerio
pagg. 245
16 euro.

Alajmo, drammi attuali e storie di inscindibili affetti

«**I**l piano inclinato, edito da Sellerio, è l'ultimo romanzo di Roberto Alajmo, scrittore, giornalista e drammaturgo, finalista del Premio Strega con *Un cuore di madre* e vincitore del Premio Mondello con *Notizia del disastro*.

Il piano inclinato narra con una prosa immediata e trascinante le vicende esistenziali di Ousma, un ragazzo malese di soli diciassette anni che si ritrova, dopo una traversata in mare, a lottare con la morte nelle acque al largo di Lampedusa. Alajmo spalanca il suo incipit con un tributo a Moby Dick di Herman Melville, - chiamiamolo Ousmane - sono le prime parole di questo libro; il mare, l'acqua: un'eterna simbologia della libertà umana.

Ousma parte dal suo villaggio salutando una madre troppo giovane per essere già vedova; la sua condizione nel suo paese non è di totale povertà, ma suo padre, nel letto di morte, sussurra una frase: "apri la finestra". Per Ousma queste tre parole assumono nel corso delle sue esperienze per raggiungere il Nuovo Mondo significati diversi, ma consciamente o no, dentro di lui diventano un mantra di curiosità e una simbolica via d'accesso verso una vita da scoprire.

Il viaggio per arrivare a Palermo per Ousma è lungo e disseminato di pericoli: si scontra due volte con la morte, prima con quella spaventosa nel deserto, una lotta contro la disidratazione, poi in mare, contro le onde e il quasi fatale annegamento. Il protagonista incontra diverse persone e con esse si relaziona nel suo peregrinare, in una costante battaglia contro il "più forte", nella dura legge della sopravvivenza, dove le regole della dissociazione diventano scu-

do per difendersi dalle violenze subite.

Ci sono altri conflitti da affrontare per lui nella sua nuova città: la barriera linguistica e culturale, il pregiudizio, l'integrazione, e lo stile di vita differente. Alajmo ci narra una storia il cui contenuto è di estrema attualità, materie che forse, troppo spesso, sono da altri strumentalizzate e politicizzate. Le falle dal tono grigio del sistema dell'accoglienza, in cui non mancano volti ostili ma anche ampi sorrisi, è uno dei tanti temi di questo romanzo. Alajmo però si destreggia nei passaggi e nell'iter burocratico dell'inserimento di un individuo in un nuovo contesto sociale, con lucidità e conoscenza, smuovendo la nostra consapevolezza e la nostra percezione; integrazione altro non è che incorporazione e con la sua prosa euritmica, l'autore ci ingloba in una realtà che non può essere invisibile. Lo scrittore riesce anche a porre l'attenzione, con delicata sensibilità, sulle sofferenze e le preoccupazioni di una madre destinata a salutare un figlio; la certezza dell'impossibilità di ricongiungersi in un futuro, il vuoto perenne che provoca quando il filo del legame filiale si recide. La citazione in epigrafe del romanzo è tratta da *Le avventure di Pinocchio* di Collodi: vi sono paesi dove si possa mangiare, senza essere mangiati? Per la risposta dobbiamo prestare attenzione alla voce di Ousma, che lotta oscillando sul suo piano, che è in bilico tra la crudeltà e la costante ricerca del sogno, un piano che si inclina verso il caso e il destino, in cui errori e speranze si mescolano spinti sempre dalla forza verso la vita. Alajmo con la sua scrittura evocativa, scervo da ogni tipo di retorica, ci consegna uno spaccato che è impossibile ignorare.

